

Chi crede non è condannato

(Gv 3, 16-18) ¹

SS. Trinità - XI Domenica T.O. - Anno A

Gv 3, 16-18

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui, non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Domenica scorsa, con la solennità della Pentecoste, si è concluso il tempo di Pasqua: cinquanta giorni (7x7+1); cioè - come leggiamo in Mt 9,15 - si sono compiuti i 50 giorni di festa e di gioia in onore dello Sposo della Chiesa che è tornato. 50 indica l'eternità, la perfezione della meta; liturgicamente queste sette settimane sono il Tempo dedicato allo Spirito Santo perché la risurrezione di Cristo ha portato l'adempimento della promessa del Paraclito. Non dimentichiamo che il 7 è il numero che indica la completezza, la pienezza.

Il Tempo Ordinario (casula verde per il sacerdote) inizierà solo il 25 giugno con la XII Domenica del T.O.

Nella prima domenica successiva alla liturgia di Pentecoste si celebra la Santissima Trinità e poi il Corpus Domini. Il Tempo ordinario settimanale, invece, inizia il lunedì che segue la Pentecoste con la nona settimana T.O.

¹ [Famiglia cristiana e Trinità] in CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2205 sul sito www.educat.it è possibile trovare maggiori informazioni su:
[Fede trinitaria e cristologica] in CDA, *Catechismo degli Adulti* n. 321 alla pagina http://www.educat.it/indiceTematico/indice_tematico.jsp?tipoTesto=CDA&l=T&p=TRINITA;
[La Trinità e noi] in CDA, *Catechismo degli Adulti* n. 348 alla pagina web: http://www.educat.it/indiceTematico/indice_tematico.jsp?tipoTesto=CDA&l=T&p=TRINITA
[Abitati dalla Trinità] in CDA, *Catechismo degli Adulti* n. 808 alla pagina web: http://www.educat.it/indiceTematico/indice_tematico.jsp?tipoTesto=CDA&l=T&p=TRINITA#rif_805-809_1;

G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 82-83, [testo e colonnini];
AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1342;
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1266-68.

Il Vangelo di oggi ci offre l'opportunità per meditare su tre versetti di San Giovanni nei quali Gesù, a Gerusalemme, rivela il punto centrale del grande disegno che il Padre ha concepito per l'umanità.

Dio Padre desidera, vuole, infatti, che l'uomo giunga alla salvezza e per questo ha inviato sulla terra il suo unico Figlio per manifestare e rivelare il suo amore.

- **Il versetto 16** ci offre, infatti, la motivazione di questo progetto di salvezza (l'amore salvifico di Dio Padre che si manifesta nel dono del Figlio).
- **Il versetto 17** ci dice che la volontà di Dio è salvare e non condannare.
- **Il versetto 18** **chiarisce** meglio: noi uomini dobbiamo avere il coraggio di credere in questo amore divino e fidarci del Padre, affidandoci a Gesù. **Dio esige che noi crediamo realmente e totalmente al suo amore.**

L'episodio di quando Dio (Gen 22,2) chiese ad Abramo il sacrificio del figlio Isacco è rappresentato nelle catacombe una ventina di volte e ci dice quanto il sacrificio di Isacco sia stato considerato dai cristiani di Roma una prefigurazione della crocifissione di Gesù.

Gesù, che è **stato dato**, cioè **“consegnato” e non “offerto in dono”** (vecchia traduzione di Rm 8,32), è l'espressione della libera “consegna” che il Cristo, Servo sofferente, fa di sé al mondo (non a Dio) morendo sulla croce.

“Mondo” ha connotazioni negative nei confronti di Dio (a causa del nostro egoismo, come scrive il biblista don Bruno Maggioni).

Per comprendere che le letture di oggi sono state scelte per la loro prospettiva trinitaria dobbiamo brevemente presentarle, in quanto il Vangelo ci presenta solo due delle tre Persone: Dio Padre e Dio Figlio.

La pericope dell'Esodo - 1^a lettura - ci dà il nome e gli attributi di Dio.

La risposta salmica è la lode dei tre giovani nel fuoco della fornace. Anania, Azaria e Misaèle, i quali, anche se tutto va male, si sentono nelle mani di Dio e non del tiranno (Dn 3,52-56).

Il commiato² di Paolo ai Corinzi - 2^a lettura - è un saluto trinitario perché la comunità abbisognava di quei tre doni trinitari: *grazia, amore, comunione* che

² A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 1052 [2Cor 13,13ss].

fanno crescere e prosperare sia i doni spirituali, che i ministeri ecclesiali e le opere fraterne.³

Poi, per ben comprendere la terza lettura, dobbiamo rileggere la prima sezione del cap. 3 di San Giovanni (vv. 1-10) in cui Gesù parla al singolare e la seconda (vv. 11-15) in cui parla al plurale. In esse, Nicodemo e i Giudei che egli rappresenta sono gli interlocutori, ma i temi teologici (= argomenti) sono lo Spirito e il Figlio.

Il dialogo verte sul rapporto tra *poter nascere di nuovo* e *entrare nel regno di Dio*. Mentre le categorie di Nicodemo sono **temporali**, quelle di Gesù hanno una dimensione **verticale** e **relazionale**.

Per Gesù eterno non significa immortale, ma “ri-nascita” (col sacramento del Battesimo).

La devozione alla Trinità incomincia verso il X secolo, anche se i Padri ne avevano lungamente parlato (Citazione di S. Ireneo - secondo secolo - nel n. 321 del CdA).

Ricordiamo questo assioma (= frase evidente di per sé) patristico:

✚ **“Ogni dono salvifico viene dal Padre, per la mediazione del Figlio Gesù Cristo, nello Spirito Santo: e nello Spirito Santo, per mezzo del Figlio, torna al Padre”.**

L'esempio più chiaro di ciò sta nel Messale, nei prefazi e nelle orazioni liturgiche di questa Solennità che si chiudono con la formula: “Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli”.

✚ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Oggi non ‘ricordiamo’ un “evento” della storia della salvezza, come in altre domeniche/solennità; **celebriamo un “mistero”**, quello da cui è scaturita tutta la storia della salvezza, quello che ci distingue da tutte le altre religioni.

- Il popolo ebraico adorava, ed adora, un solo Dio, Jahvé, l'unità assoluta.
- I popoli pagani, invece, più divinità, il pantheon, cioè la distinzione.
- Il cristianesimo, con Gesù,

³ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1479 [1Cor 12,4-6];
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 534-36.

- conduce gli uomini alla conoscenza della vita eterna
- e di una dialettica di amore in Dio stesso (che è un solo Dio in tre Persone),
- oltre che tra Dio e gli uomini.

La chiesa prese gradatamente coscienza di questo mistero e tutto il quarto secolo fu impegnato, con i Concili, per dare piena divinità sia a Cristo che allo Spirito Santo.

Teologicamente definiamo la Trinità in duplice modo.

Primo: Essa è, dal punto di vista della fede, “un mistero di condiscendenza”: termine che indica due concetti, “scendere” e “scendere con” (= unitamente) in un unico termine. Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo scendono insieme verso l’uomo adattandosi alla sua piccola statura. *Mandare, scendere, venire* sono i verbi del Vangelo giovanneo.

Platone, grandissimo filosofo greco, diceva invece: “Nessun dio può mescolarsi all’uomo”. Ma il Figlio ha preso carne e la Trinità è venuta in noi col Battesimo. Sant’Agostino dice che i Tre sono più intimi a noi di noi stessi.

Santa Teresa d’Avila affermava di stare nel castello interiore in compagnia della Trinità.

Una mistica moderna, la beata suor Elisabetta della Trinità (1880-1906), diceva di aver trovato il cielo in terra “perché il cielo è la Trinità e la Trinità è dentro di me”.

Secondo: Dal secondo punto di vista, quello della vita di speranza⁴ c’è la Trinità del “poi” nella vita eterna, la Trinità della speranza, la Trinità di una speranza certa.

Con Paolo (Rm 5,5) *la speranza, virtù provata, non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato*.

Per descrivere la presenza - segreta, ma efficace - della Trinità nella storia e nella vita umana, vorrei ricordare un’immagine del teologo Karl Rahner, menzionata da Mons. Ravasi, “La nostra esistenza è come un rivolo che serpeggia in un deserto fatto di banalità, di male, di egoismi. C’è il rischio che quella steppa riesca ad essiccarlo.

⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1452 [Speranza cristiana nel box].

Ma dietro le dune grigie dei nostri giorni, anche se non riusciamo a scorgerlo con gli occhi, sentiamo l'eco di un mare immenso. Il nostro ruscello, anche se lentamente, è destinato ad approdare nelle onde infinite di Dio.

Il Cristo stesso ci estrae dalle secche, ci aiuta ad uscire dal deserto del peccato e ci fa discendere nel grande mare della pace e della luce di Dio. (Karl Rahner, chiamato da Giovanni XXIII a partecipare al Vaticano II).

Nel cap. 3 di Giovanni, Gesù si definisce “Figlio di Dio”, per ben tre volte.

Vediamo la Trinità in azione:

- 1 nel Battesimo di Gesù al Giordano;
- 2 nei discorsi dell'ultima cena, cc. 13-17, ci sono le cinque (numero della perfezione; 14,16-17; 14,23.26; 15,26; 16,5-11; 16,12-15) promesse dello Spirito Santo;⁵
- 3 ma è soprattutto Paolo a delineare i tratti fondamentali del mistero trinitario ed il suo effetto nel credente: 1Cor 12,4-6; Rm 5,1-5; Gal 4,6; ed anche
 - nell'Inno di 1Ef⁶
 - l'elezione parte dal Padre,
 - la redenzione è operata dal Figlio,
 - la santificazione dallo Spirito Santo.
 - Nella Lettera a Tito, (3,5-7)
 - Dio Padre è il Salvatore misericordioso,
 - lo Spirito Santo è il Rigeneratore che rinnova,
 - Cristo è il Salvatore Giustificatore.

Il nostro Credo ha al centro Gesù Cristo *nostro Signore, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti* (Rm 1,4)⁷.

E ricordiamo che tutti i sacramenti della salvezza hanno la loro radice nel Battesimo, amministrato “*in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo* (Mt 28,19).

⁵ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1309.

⁶ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1599.

⁷ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1621-1622 [Commento al testo parallelo: Fil 2,9-11].

QUALCHE PISTA PER LA “COLLATIO”

1. Biagio Pascal nel XVII secolo scriveva: “noi uomini siamo indegni di Dio per la nostra corruzione, ma nello stesso tempo capaci di Dio per la nostra prima natura”.
2. Quindi per renderci conto che Dio è persona e non una dottrina proviamo ad esaminare il nostro personale cammino di fede.
3. Rendiamoci conto del punto al quale siamo:
con Dio ho un’esperienza di relazione, di reciprocità, gli parlo, gli racconto i miei crucci, i miei dubbi, le mie ansie concernenti i vari settori della mia vita? (Salute, affetti, questioni economiche, decisioni lavorative?).
4. O prego solo con le solite preghiere dette con le sole labbra e non col cuore?
5. La comprensione di Dio (per me) è concentrata attorno alla figura di Gesù Cristo, evento rivelatore e salvifico per eccellenza (sì/no/come)?
6. Proviamo a chiederci: quanto la comunione con le persone divine ci spinge a farci prossimo ai fratelli e quanto l’attenzione ai loro bisogni ci apre alla profonda visione cristiana dell’amore?
7. Abbiamo avuto un incontro di grazia con le persone trinitarie?
8. Siamo capaci di tracciare un identikit cristiano della nostra personale esperienza di vita?
9. C’è in noi l’esperienza della presenza interiore, reale ma inafferrabile, del Dio di Gesù Cristo?
10. Dopo alcuni minuti in gruppo, impegniamoci a scrivere le nostre risposte; anche se sono povere, ricordiamo che Dio è “*misericordia, misericordia, misericordia*”!
11. Prendiamo poi la “*Bibbia per la formazione cristiana*” alla pagina 1922 e nutriamocene. (Sto pensando al termine “innutrizione” utilizzato dalla mia letteratura italiana a proposito della cultura umanistica).

☒ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Amato: è il verbo **agapào**, l’amore **oblativo**, l’amore che obbliga Dio a donare il proprio Figlio per la salvezza dell’umanità. Questo verbo così importante in Gv appare qui per la prima volta. Lo ritroviamo nella 1Gv 3.1; 4,9-11 e in Rm 5,8; 8,32. Abbiamo perciò l’affermazione che Dio ama tutti gli uomini e quindi l’umanità intera (compreso i “cattivi”, naturalmente).

Mondo:⁸ il greco ‘cosmon’ qui indica gli abitanti del cosmo. La parola richiama il personaggio regale nell'icona della Pentecoste.

Dare: qui è “consegnare” e richiama non solo l'Incarnazione, ma soprattutto la Passione; l'immagine del serpente di rame (bronzo) orienta già verso Cristo in croce (3,14; Nm 21,6.9).⁹

Figlio unigenito: il Figlio dell'uomo, umile e mansueto, in realtà è il divino Monogenito, l'unico Amore del Padre, donato al mondo solo per amore del mondo, affinché ogni uomo possa ricevere ed accettare la vita eterna.

Abbiamo già ricordato Abramo (Gen 22,1-2. 12.16-18).

Paolo conferma in Rm 8,32 questo gesto supremo: *...non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?*

Vita eterna: il “donare ogni cosa” in modo liberale e gratuito come abbiamo appena letto in Paolo è per Gv la “vita eterna”.

La vita eterna è il dono positivo di Dio, dono che non viene da un giudizio sull'uomo, [dovrebbe essere un giudizio implacabile e non concederebbe a nessuno la salvezza come dice il Sal 130,3: *se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere?*].

Non vada perduto (= non muoia)... ma abbia la vita: l'azione del Figlio è espressa negativamente *non vada perduto* e poi positivamente *abbia la vita eterna* come nel versetto 17 con *condannare* e *salvare*.

Unigenito: è Gesù Cristo, l'unico Dio generato.

Dio, infatti ... (v. 17): il Figlio, con l'**Incarnazione**, non viene come Giudice, ma come unico Salvatore del mondo.

Chi crede ... chi non crede (v. 18): certo, il Giudizio avviene, ma è, per così dire, **un autogiudizio** perché l'uomo si condanna da se stesso *chi non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio* (v. 18).

Nel Prologo Gv aveva già affermato che chi crede nel Nome di Lui 1° diventa figlio di Dio, e 2° crede, ed è così generato non da movimento umano, ma dal fatto che nasce da Dio. [Questo è uno dei grandi testi sulla divinizzazione. Vedi anche Gv 1, 12-13].

Nel nome: per ulteriori informazioni consultare AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1639 [I colonnini] e p. 1259 [La nota].

⁸ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1267 [Nota].

⁹ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 929.

PREGHIAMO “CUORE A CUORE” CON IL SIGNORE

*O Dio, Padre nostro,
nell'eccesso del Tuo amore
hai esposto il Figlio Tuo diletteissimo
al rifiuto e all'odio del mondo.*

*Dona la forza dello Spirito
a noi che,
scelti per essere totalmente Tuoi,
vogliamo dare coraggiosa testimonianza,
di fronte al mondo che non crede,
della morte e della Risurrezione
dell'Uomo/Dio.
Amen.*